

GIORGIO VASTA "ECCO IL MIO BOOK PRIDE"

Annarita Briganti

Quarta edizione di Book Pride, che affronta in modo rinnovato la "guerra" dei festival. La Fiera nazionale dell'editoria indipendente, da domani a domenica a Base (ore 10-20) e al Mudec, ha per la prima volta un direttore artistico, Giorgio Vasta, 48 anni, palermitano, scrittore e sceneggiatore dei film di Emma Dante, e un tema, "Tutti i viventi".

pagina XIII

Intervista

Giorgio Vasta "A Book Pride non vi facciamo pagare meglio che compriate i libri"

Avremo 150 editori, alcuni molto famosi. Essere indipendenti non vuol dire essere piccoli

ANNARITA BRIGANTI

Quarta edizione di Book Pride, che affronta in modo rinnovato la "guerra" dei festival. La Fiera nazionale dell'editoria indipendente, da domani a domenica a Base (ore 10-20) e al Mudec, ha per la prima volta un direttore artistico, Giorgio Vasta, 48 anni, palermitano, scrittore e sceneggiatore dei film di Emma Dante, e un tema, "Tutti i viventi". Gli incontri, gratuiti come l'ingresso in Fiera, sono passati da 130 a 200. Anche l'allestimento è nuovo: moquette gialla, rossa e verde e stand più ariosi, in collaborazione con gli studenti della Naba. L'anno scorso le presenze sono state 30000. Anteprema stasera da Verso alle 21, in corso di Porta Ticinese 40, per un talk-festa sulle riviste letterarie.

Vasta, chi l'ha scelta come direttore artistico e perché?

«A fine luglio ho ricevuto una

telefonata da Gino Iacobelli, presidente di Odei, l'Osservatorio degli editori indipendenti che organizza Book Pride. Ne abbiamo parlato ed è partito questo lavoro di squadra. In questi mesi ho sentito Iacobelli più di qualsiasi fidanzata. Sul perché, possono aver influito le mie esperienze precedenti come organizzatore. A Milano qualche anno fa organizzai Roland, in un'ex tipografia».

Cosa significa il tema della

Fiera?

«Per "Tutti i viventi" intendo sia qualcuno che all'interno del ciclo vitale nasce, si sviluppa e muore sia un richiamo al potere dei libri. I personaggi sono vivi. Geppetto vede in un ceppo di legno Pinocchio e gli dà vita».

Come si può avere lo "stemma" di indipendente?

«Devono essere soggetti economici che non appartengono a gruppi o che non sono partecipati da altri. L'editore indipendente è un imprenditore che assume su di sé il rischio d'impresa. Per questo motivo non ci sarà Laterza, che ha una partecipazione al suo capitale.

Adelphi, di nuovo indipendente dopo l'uscita da Rcs, avrebbe potuto partecipare ma non ha voluto».

Chi ci sarà invece nei prossimi tre giorni a Base?

«150 case editrici. Marchi come Sellerio, Iperborea, Marcos y Marcos, minimum fax, SUR, ilSaggiatore, NN, La nave di Teseo, e/o. Essere indipendenti non vuol dire necessariamente essere piccoli».

Quali sono gli ospiti imperdibili di questa edizione?

«Walter Siti, Corrado Stajano, Nicola Lagioia, Francesco Pecoraro, Giuseppe Genna, Elena Stancanelli, Giorgio Falco, Marco Belpoliti, Helena Janeczek. La scrittrice cilena Lina Meruane parlerà di Frida Kahlo, aggangiandosi alla mostra al Mudec. Tra le novità le sezioni Book Comics sul graphic novel e Book Art sui libri d'artista».

Come vanno i rapporti con



Dove e quando
A Base e al Mudec da domani a domenica. A destra l'edizione dello scorso anno, qui sopra il direttore artistico Giorgio Vasta



Tempo di Libri e con le altre manifestazioni?

«Book Pride si è sempre tenuto nella seconda metà di marzo. Restano dubbi sulla scelta, descritta da Tempo di Libri come ininfluente, di svolgersi due settimane prima di noi. Con il Salone del Libro c'è un'alleanza che porterà a una serie d'incontri su immigrazione, editoria indipendente e parità di genere. Lagioia è stato l'editor del mio primo libro, abbiamo lo stesso modo di vedere le cose».

La spaventa l'alleanza di Tempo di Libri con BookCity per le scuole, appena annunciata?

«I numeri non sono mai stati per me un criterio di giudizio. Gli studenti non devono essere usati per fare numero. Da noi verranno solo quattro scuole domani a parlare di classici che l'Associazione Piccoli Maestri ha già letto in classe con loro. Quindi no».

Come misurerà il successo del suo Book Pride?

«Book Pride 2018 avrà avuto successo se ogni euro che non chiediamo ai visitatori sarà stato speso in libri. Non far pagare né l'ingresso in Fiera né agli eventi è una scelta politica, a favore della lettura».

